

POSSA (Pdl). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il mio breve intervento di questa sera è per segnalare una discrepanza tra un emendamento da me presentato in 10ª Commissione sul disegno di legge crescita alla nostra attenzione, approvato nella notte tra lunedì e martedì in 10ª Commissione e che ritrovo oggi cospicuamente cambiato nel maxiemendamento del Governo.

Mi sembra che la prassi usuale adottata finora sia stata quella di un recepimento di quanto approvato dal Parlamento, sia pure in Commissione, nel maxiemendamento poi proposto al voto di fiducia. In questo caso non è così.

La questione di cui si tratta è la seguente. Come sappiamo tutti, il territorio del nostro Paese è un territorio che, specialmente a sud, presenta rischi cospicui dal punto di vista sismico e anche dal punto di vista vulcanico. Vi sono due grandi vulcani, l'Etna e il Vesuvio, e vi è poi un cospicuo sistema vulcanico nelle isole Eolie.

Questi sistemi vulcanici, nonché il territorio altamente sismico italiano, richiedono un monitoraggio H24, per avere una protezione ragionevole della popolazione in tante eventualità che, purtroppo, si sono anche recentemente manifestate.

Questa protezione si esplica tramite un sistema strumentale sofisticato che fa capo a centrali e a sale di controllo sempre attive e dove lavorano molte decine di tecnici, tecnologi, tecnici ricercatori ed esperti sismici e vulcanici. Il sistema in questione viene gestito dai più esperti scienziati che abbiamo in Italia, una nazione che presenta una qualità, nella sismologia e nella vulcanologia, di assoluto livello internazionale.

La gestione appartiene all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), ma le evidenti finalità di protezione civile vedono l'impegno, anche esplicito, della Protezione civile al finanziamento di queste azioni di monitoraggio e di sorveglianza.

Il sistema italiano si è dipanato finora con una piena collaborazione tra Protezione civile, da una parte, e Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia dall'altra parte. Questa protezione, però, per come si è congegnata, ha dovuto appoggiarsi su contratti di lavoro per questo personale a tempo determinato. La rivoluzione introdotta dalla legge Fornero per questo tipo di contratti produce naturalmente grandi problemi per la continuità di questa azione.

L'emendamento in questione proponeva di risolvere questi problemi. In particolare, l'emendamento da me proposto faceva in modo che, ancora per tutto l'anno 2013, vi fosse la possibilità di derogare, nei contratti di tempo determinato, oltre i 60 mesi che sono consentiti per questi contratti, naturalmente senza carico ulteriore per la finanza pubblica e perciò a carico del bilancio dell'INGV e a carico dei contratti che l'INGV ha stabilito per queste finalità con la protezione civile.

Cos'è cambiato rispetto a questa impostazione, che è evidentemente un'impostazione ponte fatta con spirito di buona volontà per riuscire a risolvere i problemi cospicui del mantenimento di questa azione di sorveglianza altamente sofisticata e così necessaria per il nostro Paese? È cambiato che il maxiemendamento che ha presentato il Governo ha ridotto da un anno a sei mesi la posposizione dei contratti a tempo determinato oltre i sessanta mesi. Quindi, al 30 giugno 2013 questa posposizione cessa di avere valore. Non solo, ha limitato le possibilità di posposizione unicamente ai fondi che per il 2013 verranno conferiti all'INGV dalla Protezione civile. Per questi motivi vi è una cospicua riduzione dell'efficacia dell'emendamento che avevo proposto e sono qui a segnalare la cosa per indicare come il Governo non rispetti sempre quanto afferma di voler rispettare, cioè le decisioni assunte dal Parlamento, nella fattispecie in sede di 10ª Commissione.